

## INDAGINE SULLA POESIA (E SUI POETI) 2023

Giorgio Marchetti e Guido Cornia

Cari amici, questa sera vogliamo presentarvi i risultati di un'indagine sulla poesia che abbiamo condotto tramite questionario on-line durante i mesi di Marzo e Aprile del 2023.

La nostra indagine ha preso lo spunto da quanto emerse da un'indagine molto interessante che la rivista *L'Area di Broca* condusse e pubblicò nel 2017-2018<sup>1</sup>. In particolar modo, tre sono gli aspetti di quell'indagine che ci avevano particolarmente colpito:

a) Alla domanda "Che funzione ha la poesia? A cosa serve?", circa un terzo<sup>2</sup> dei trentadue intervistati da *L'Area di Broca* rispondeva negando in vario modo che la poesia avesse una qualche utilità. Citiamo come esempio solo alcune risposte: "La poesia, attualmente, non ha nessuna funzione e non serve a niente; non serve a nessuno"; "Nell'epoca dell'economia capitalistica la poesia non ha nessuna funzione"; "Non serve a niente perché oggi la poesia, così come il poeta, è un fantasma sociale".

È questo un risultato alquanto sorprendente, considerato che la quasi totalità degli intervistati era composta da veri e propri "professionisti" della poesia, i quali avevano già pubblicato le loro opere in vari libri, raccolte o riviste specializzate. Perché i poeti stessi, cioè proprio coloro che della poesia fanno la loro principale ragione di vita, avevano smesso di credere in essa, nelle sue potenzialità e capacità, nelle sue funzioni e utilità? Come andava interpretato questo risultato? Rifletteva un vero e proprio stato di fatto o non piuttosto un temporaneo sfogo degli intervistati? Forse che la modalità con cui era stata posta la domanda e il tipo di risposta prevista dal questionario avesse involontariamente indotto gli intervistati a qualche fraintendimento?

---

1 "Poesia XXI", *L'Area di Broca*, Anno XLIV-XLV, nr. 106-107 (luglio 2017-giugno 2018).

2 Più precisamente, dieci intervistati. A questi si potrebbero aggiungere anche altri tre intervistati le cui risposte oscillano tra un "a niente e a tutto", nel senso che dichiarano che la poesia, pur non servendo a nulla, serve comunque a qualcosa.

Ricordiamo infatti che il questionario de *L'Area di Broca* prevedeva delle risposte *aperte*, le quali permettevano agli intervistati di esprimersi liberamente senza restrizione alcuna. Purtroppo, questo tipo di risposte, se da un lato permette di far emergere e cogliere aspetti che sono sconosciuti prima dell'indagine, dall'altro pone spesso al ricercatore seri problemi di interpretazione.

In effetti, gli stessi redattori de *L'Area di Broca*, osservarono sì che le risposte indicavano che la poesia "Fondamentalmente non serve a nulla" (p. 3), ma non poterono astenersi dal notare che probabilmente erano frutto di "un equivoco", in quanto "nello stesso tempo non (erano) poche le voci pronte ad affermare una speciale funzione pedagogica della poesia, una funzione di conoscenza, di esplorazione, di resistenza alla banalità", associata ad un'inevitabile funzione ludica (p. 3).

Del resto, quegli stessi poeti che nel questionario de *L'Area di Broca* dichiararono chiaramente l'inutilità della poesia, sentirono anche il bisogno di aggiungere che comunque la poesia a qualcosa serve o dovrebbe servire. Queste alcune delle loro affermazioni: "Eppure la poesia ... esprime – o tenta di esprimere – l'inesprimibile, il sublime, l'infinito"; "La poesia dovrebbe tendere a riformare i tessuti del corpo sociale"; "La poesia esprime la radice di ciò che di volta in volta amiamo chiamare universo, tempo, realtà, coscienza, società".

b) Il secondo importante aspetto che l'indagine de *L'Area di Broca* aveva fatto emergere era l'impressione che la poesia non venisse più identificata esclusivamente con il verso scritto e stampato, ma che venisse sempre più associata alla canzone d'autore e più in generale ai testi delle canzoni e alla musica.

Sentiamo cosa dissero alcuni degli intervistati al riguardo: "La vera poesia popolare moderna (è) rappresentata dai testi delle canzoni"; "Oggi la poesia è soprattutto cantata, i poeti sono cantanti e gruppi che tengono concerti negli stadi"; "Oggi la poesia sembra cambiare vestito nella canzone di autore (Bob Dylan) ... I testi dei cantautori sembrano sostituire il vuoto del sistema letterario soprattutto nei giovani."

Poiché il questionario de *L'Area di Broca* non affrontava direttamente il problema con una domanda esplicita, ma lo suggeriva solo indirettamente con la domanda "Oralità, scrittura, virtualità: come interagiscono i differenti canali nella realizzazione del testo poetico?",

rimaneva il dubbio se l'opinione espressa incidentalmente da alcuni degli intervistati rappresentasse un fenomeno esteso e condiviso, o solamente un'opinione isolata di secondaria importanza.

c) Il terzo aspetto de l'indagine de *L'Area di Broca* che ci aveva colpito riguardava l'impatto delle nuove tecnologie e dei social media sulla poesia. Benché il questionario offrisse la possibilità agli intervistati di dire la loro su questo argomento (soprattutto, ma non solo, con la domanda "Oralità, scrittura, virtualità: come interagiscono i differenti canali nella realizzazione del testo poetico?"), circa un terzo non espresse alcuna opinione. Per i restanti due terzi, una metà si dichiarò apertamente entusiasta ("Ben venga la virtualità, quando serve a fare circolare più liberamente le idee"; "I nuovi strumenti di comunicazione hanno permesso una diffusione della poesia impensabile fino a qualche decennio fa") e l'altra metà mise in evidenza sia i vantaggi offerti dai social che le loro criticità ("Spesso, nell'impiego di tali mezzi comunicativi, si perde la metafora, l'assonanza di significati"; "Il rischio maggiore della virtualità è l'immediatezza, esattamente come gli instant poll dopo gravi fatti: nessuna riflessione, nessuno stile, nessuna mediazione").

Anche in questo caso, dunque, il tipo di risposta prevista dal questionario (cioè la risposta aperta), pur mettendo in luce un aspetto non secondario per il destino della poesia, non ne permetteva una interpretazione sistematica.

Questi, quindi, i tre principali aspetti che ci hanno spinto a proporre un nostro questionario sulla poesia: la funzione della poesia nella società contemporanea, il rapporto tra la poesia e le canzoni e l'effetto dei social media sulla poesia.

Per ovviare ai problemi causati nel questionario de *L'Area di Broca* dalle domande con risposte aperte, abbiamo optato per un questionario prevalentemente composto da domande con risposte predeterminate, lasciando comunque – ove opportuno - l'opzione "Altro", così da permettere agli intervistati la possibilità di aggiungere quello che le risposte predeterminate avessero eventualmente trascurato.

Nella scelta delle risposte predeterminate ci siamo principalmente basati sulle dichiarazioni fatte dagli intervistati al questionario de *L'Area di Broca*.

Il questionario è stato realizzato con Google Forms ed è stato pubblicizzato e reso disponibile on-line, prevalentemente, ma non solo, tramite i vari gruppi in lingua italiana di Facebook dedicati alla poesia e alla letteratura (ne elenchiamo alcuni: Arpa Birmana; Elenco degli scrittori italiani; Estimatori di “Per un pugno di libri”; Frammenti e opere letterarie; Leggere e scrivere, oggi; Letteratura, che passione; Lettori e autori, dissacranti, agorafobici, irriverenti, folli; Nessun giorno sia senza poesia; Non solo poesia; Officinapoesia Nuovi Argomenti; Poesia; Promuoviamo libri; Salottino letterario; Segnalazioni letterarie; Tra le righe. Club di lettura).

Il questionario è costituito in totale da sette domande, solo l’ultima delle quali (D7) prevede una risposta aperta. Le risposte, tutte anonime, sono state raccolte sempre tramite Google Forms.

Al questionario hanno risposto in totale 49 persone. Vediamo dapprima i dati percentuali complessivi per ogni domanda (tranne la D7, che verrà considerata separatamente).

## Questionario sulla poesia 2023

### D1 - Indica per favore la tua età

R1	fino a 25 anni	12,2%
R2	26 - 35 anni	8,2%
R3	36 - 45 anni	8,2%
R4	46 - 55 anni	8,2%
R5	56 - 65 anni	36,7%
R6	oltre 65 anni	26,5%

### D2 – Indica per favore il tuo titolo di studio

R1	Licenza Elementare/Licenza media	4,1%
R2	Diploma di scuola superiore	36,7%
R3	Laurea/Laurea triennale/Laurea magistrale	59,2%
R4	Altro	0,0%

### D3 - Secondo te, qual è la principale funzione della poesia?

(Indica una sola risposta. Se ritieni che la principale funzione della poesia sia diversa da una di quelle elencate qui di seguito, descrivila nella risposta "Altro").

R1	Ampliare la comprensione del mondo	10,2%
R2	Far vivere in modo simulato esperienze altrui	2,0%
R3	Esprimere l'inesprimibile	16,3%
R4	Combattere la banalità della cultura di massa	4,1%
R5	Consolatoria	0,0%
R6	Catartica	6,1%
R7	Trasmettere emozioni	38,8%
R8	Rendere famoso il poeta	0,0%
R9	La poesia non ha alcuna funzione	4,1%
R10	Altro	18,4%

### D4 – Scrivi e pubblichi le tue poesie (in libri, riviste, siti web, social media)?

(Indica una sola risposta)

R1	Sì, scrivo e pubblico le mie poesie	46,9%
R2	Scrivo abitualmente poesie, senza pubblicarle	2,0%
R3	Scrivo raramente poesie, senza pubblicarle	14,3%
R4	Non scrivo poesie	36,7%

D5 – Secondo te, qual è il principale effetto che i social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, WhatsApp, ecc.) hanno sulla poesia?

(Indica una sola risposta. Se ritieni che il principale effetto dei social media sulla poesia sia diverso da uno di quelli elencati qui di seguito, descrivilo nella risposta “Altro”).

R1	Permettono al poeta di far circolare più liberamente le sue opere	20,4%
R2	Permettono la produzione di una quantità di poesie notevolmente superiore rispetto al passato	2,0%
R3	Permettono al pubblico un accesso alla poesia più ampio di quello consentito dal mezzo stampato (libri, riviste, giornali, ecc.)	36,7%
R4	Favoriscono il rinnovamento del linguaggio poetico	4,1%
R5	Riducono il testo poetico a puro sfogo immediato e superficiale, o a semplice chiacchiera	4,1%
R6	Incoraggiano l'esibizionismo narcisistico del poeta	8,2%
R7	Il “rumore” dei social media ostacola l’“ascolto” del messaggio poetico	6,1%
R8	Inducono il poeta ad adottare un linguaggio impoverito (privo di metafore, allusioni, doppi sensi, ecc.)	2%
R9	Non hanno nessun effetto sulla poesia	4,1%
R10	Altro	12,2%

D6 – Come definiresti la canzone d'autore (Lucio Battisti, Franco Battiato, Fabrizio De André, Bob Dylan, ecc.)?

(Indica una sola risposta)

R1	La canzone d'autore è poesia	71,4%
R2	La canzone d'autore è una forma d'arte diversa dalla poesia	24,5%
R3	La canzone d'autore non ha nulla a che vedere con l'arte	0,0%
R4	Altro	4,1%

D7 – Indica per favore i nomi dei tuoi poeti preferiti

(Nel caso in cui tu non abbia alcun poeta preferito, indica “non ho poeti preferiti”).

Passiamo ora ad analizzare in dettaglio le singole domande.

Per quanto riguarda la domanda sulla funzione della poesia (D3), il 93,9% degli intervistati attribuisce una funzione alla poesia e solo il 6,1% non ne attribuisce alcuna (R9) o non sa quale funzione abbia la poesia (R10). Osserviamo che delle nove risposte date ad “Altro” (R10), otto

attribuiscono chiaramente una funzione alla poesia: “Fornire modelli di conoscenza”, “Mezzo di purificazione della propria mente”, “Fornire sguardi obliqui sulla realtà”, “Esprimere emozioni”, “Descrivere situazioni concrete”, “Sollecitare l’esperienza del senso”, ecc.).

Come mostra la Fig. 1, questo dato rimane sostanzialmente invariato per il sotto-campione (di 24 intervistati) composto da coloro che possono essere considerati dei *poeti professionisti* (che nel seguito chiameremo semplicemente “poeti”), quelli cioè che alla D4 (“Scrivi e pubblica le tue poesie?”) hanno risposto (R1) (“Sì, scrivo e pubblico le mie poesie”) o R2 (“Scrivo abitualmente poesie, senza pubblicarle”. Infatti, per il 91,7% dei poeti, la poesia ha una funzione.

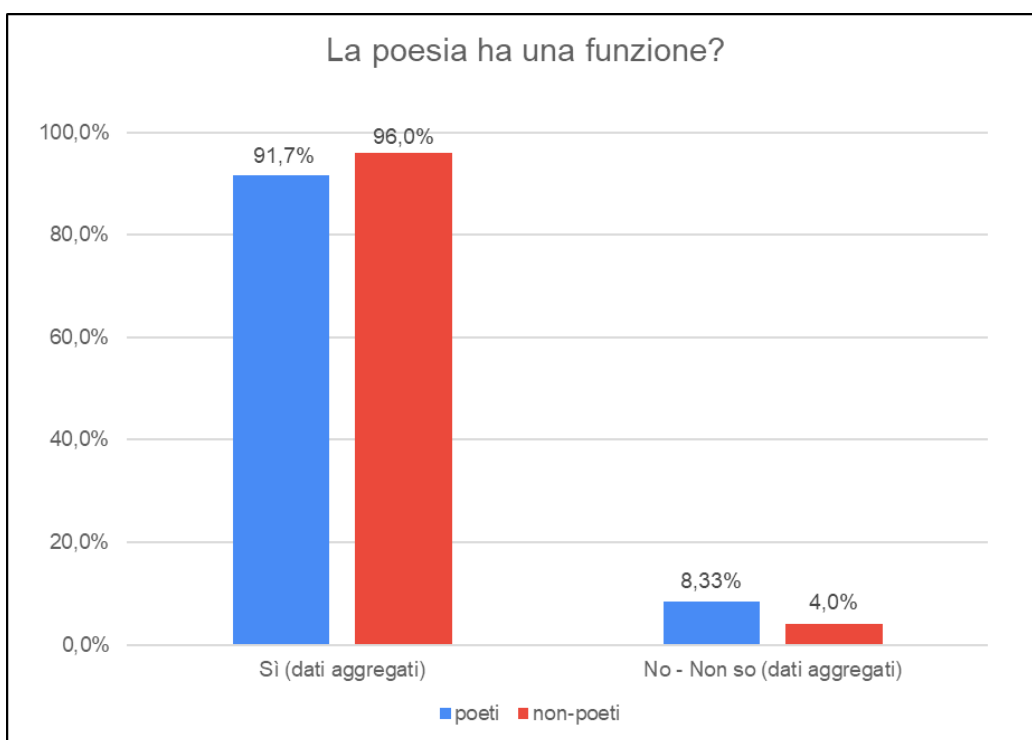


Figura 1. La poesia ha una funzione? Risposte dei poeti e dei non-poeti (dati aggregati)

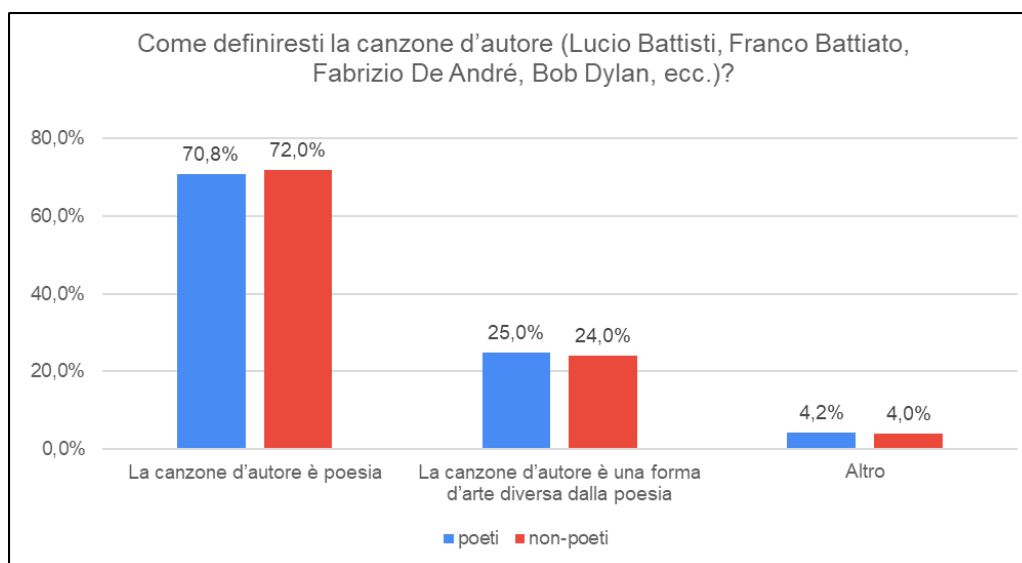
Altrettanto può dirsi per il sotto-campione (25 intervistati) di coloro che possiamo definire *non-poeti*, quelli cioè che alla D4 hanno risposto R3 (“Scrivo raramente poesie, senza pubblicarle”) o R4 (“Non scrivo poesie”): per il 96% dei non-poeti la poesia ha una funzione.

Possiamo considerare questo primo risultato alquanto sorprendente se lo paragoniamo a quanto era emerso dal questionario de *L’Area di Broca*, in cui circa un 30% degli intervistati aveva (apparentemente) dichiarato l’inutilità della poesia.

Secondo la nostra analisi, questa differenza non può essere imputata a particolari *biases* (influenze, condizionamenti o vincoli) indotti dal modo in cui abbiamo formulato la domanda o dal contenuto delle risposte predeterminate: infatti, la domanda del nostro questionario non differisce di molto dalla domanda del questionario de *L'Area di Broca*; inoltre, gli intervistati potevano liberamente scegliere di rispondere sia che la poesia non ha alcuna funzione sia "Altro".

Secondo noi, la differenza va invece imputata alla diversa tipologia di domanda adottata dai due questionari: mentre la domanda con risposta aperta si presta ad errori interpretativi, la domanda con risposte predeterminate permette una lettura dei dati più univoca e coerente.

Un secondo risultato significativo è dato dalle risposte alla D6 ("Come definiresti la canzone d'autore?"). Come mostra la Fig. 2, sia la maggioranza dei poeti (70,8%) che quella dei non-poeti (72%) ha risposto che la canzone d'autore è poesia. Il nostro questionario conferma ampiamente, quindi, che quanto era emerso dal questionario de *L'Area di Broca* non era solo la sporadica opinione di pochi intervistati, ma un fenomeno ben più diffuso e consolidato (e questo, a dispetto della pur rispettabile opinione di vari critici letterari e storici della letteratura, quali ad esempio Andrea Cortellessa, secondo cui "pretendere di «leggere» le canzoni come poesie è un autentico paradosso"<sup>3</sup> in quanto significherebbe privarle di ciò che hanno in più rispetto alla poesia, ossia la musica).



<sup>3</sup> Andrea Cortellessa (2014). Il più grande poeta italiano degli ultimi cento anni? Il culto per Fabrizio De André nell'Italia contemporanea. *Le parole e le cose*<sup>2</sup>. <https://www.leparoleelecose.it/?p=1630>



Figura 2. La canzone d'autore. Risposte dei poeti e dei non-poeti

Per quanto riguarda l'effetto dei social media sulla poesia, notiamo (Fig. 3) che sia la maggioranza dei poeti (66,7%) che quella dei non-poeti (64%) considera che i social media abbiano un effetto prevalentemente positivo. Viene anche in questo caso meglio definito il quadro complessivo che l'indagine de *L'Area di Broca* aveva appena delineato.

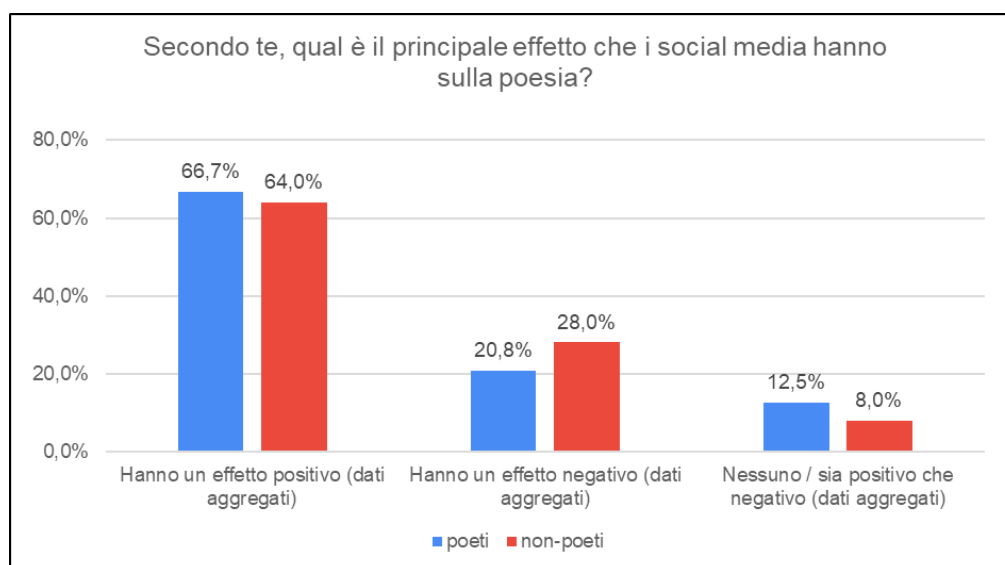


Figura 3. Qual è l'impatto dei social media sulla poesia? Risposte dei poeti e dei non-poeti (dati aggregati)

Relativamente a questa specifica domanda, il questionario permette altresì di evidenziare le opposte prospettive che differenziano i poeti dai non-poeti. Com'era abbastanza lecito attendersi, i poeti tendono infatti ad enfatizzare l'aspetto produttivo della loro attività, mentre i non-poeti tendono ad enfatizzare l'aspetto ricettivo dell'opera.

Come evidenzia la Fig. 4, mentre i poeti privilegiano la possibilità offerta dai social media di "far circolare più liberamente le loro opere" (il 25% dei poeti contro il 16% dei non-poeti), i non-poeti privilegiano la possibilità offerta dai social media di offrire al pubblico "un accesso alla poesia più ampio di quello consentito dal mezzo stampato (libri, riviste, giornali, ecc.)" (il 44% dei non-poeti contro il 29,2% dei poeti).

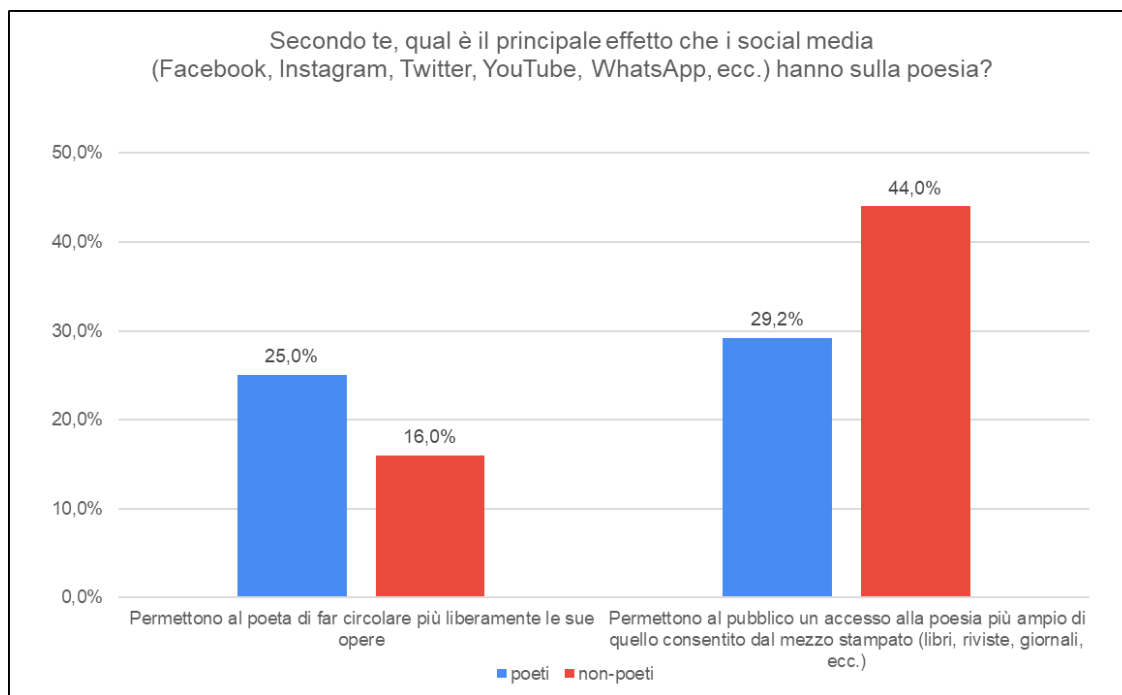


Figura 4. Opposta tendenza tra poeti e non-poeti nel valutare la positività dell'effetto dei social media sulla poesia

Questa tendenza è ulteriormente enfatizzata nei sotto-campioni degli intervistati che hanno meno di 56 anni (rispetto a chi ha 56 anni o più). Tra i poeti che hanno meno di 56 anni, la percentuale di coloro che pensa che i social media permettono di “far circolare più liberamente le loro opere” sale al 50% (mentre scende al 16,7% tra chi ha 56 anni o più). Allo stesso modo, tra i non-poeti che hanno meno di 56 anni, la percentuale di coloro che pensa che i social media permettono al pubblico “un accesso alla poesia più ampio di quello consentito dal mezzo stampato” sale al 50% (mentre scende al 38,5% tra chi ha 56 anni o più).

Anche questo è un dato abbastanza prevedibile e facile da spiegare: le generazioni più giovani sono infatti più preparate ed abituate di quelle meno giovani all'uso dei social media, ed in quanto tali sanno meglio sfruttare le opportunità che i social media offrono.

Come vedremo, il fattore età gioca un ruolo rilevante anche nella preferenza dei poeti (D7: “Indica per favore i nomi dei tuoi poeti preferiti”).

Notiamo innanzitutto che l'85,7% degli intervistati ha indicato almeno un poeta, mentre il 14,3% ha indicato di non avere poeti preferiti: la quasi totalità di questi ultimi (87,5%) è costituita da non-poeti.

Le preferenze indicano un totale di 92 poeti (ricordiamo che gli intervistati non avevano limiti nella possibilità di indicare i poeti preferiti), il 54,8% dei quali è italiano e il 45,2% è non-italiano (o di altre nazionalità o di civiltà diverse da quella italiana, quali la latina).

Come evidenzia la Fig. 5, i poeti tendono a preferire i poeti italiani a quelli non-italiani (61,2% contro 38,8%) mentre, all'opposto, i non-poeti tendono a preferire i poeti non-italiani a quelli italiani (il 56,4% contro il 43,6%).

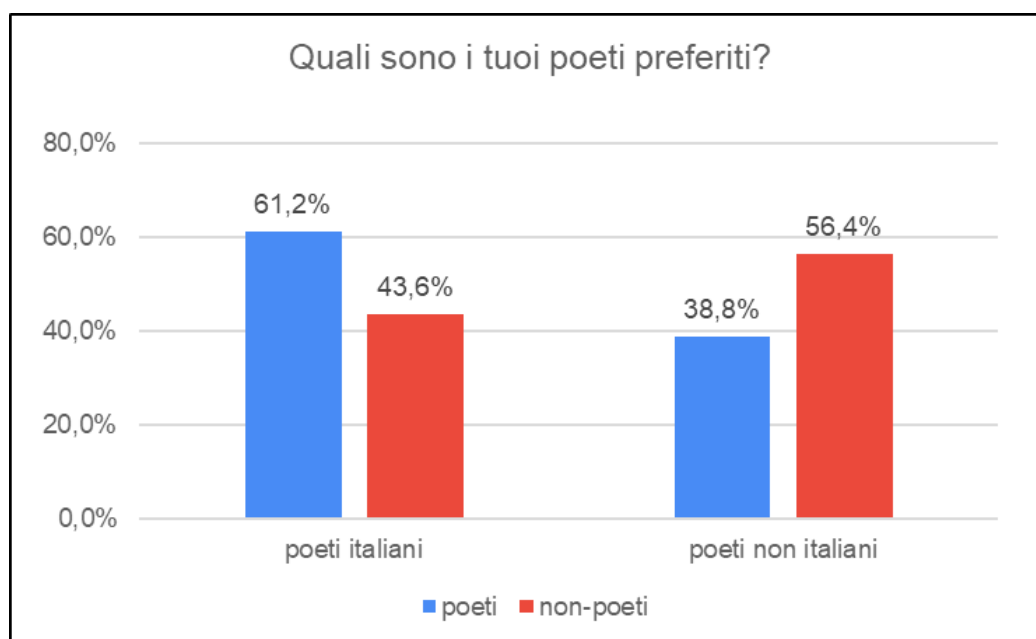


Figura 5. Quali sono i tuoi poeti preferiti? Risposte di poeti e non-poeti

I poeti che, complessivamente, hanno ricevuto maggiori preferenze sono indicati in Tab. 1. Tutti gli altri 75 poeti hanno ricevuto una sola preferenza.

Poeta	nr. preferenze
Leopardi	15
Montale	7
Ungaretti	9
Neruda	5
Quasimodo	4
Caproni	3
Dante	3
Pascoli	3
Ariosto	2
Baudelaire	2
Dickinson	2
Pasolini	2
Prevert	2
Rosselli, Amelia	2
Shakespeare	2
Szyborska, Wislawa	2
Thomas, Dylan	2

Tab. 1. Quali sono i tuoi poeti preferiti? Poeti con maggiori preferenze

Degno di nota il fatto che alcuni dei poeti che sono da sempre stati considerati dei veri e propri simboli della poesia italiana, quali ad esempio Torquato Tasso e Alessandro Manzoni, non vengano assolutamente menzionati tra i preferiti. Compiono invece i moderni cantautori (Fabrizio de André e Roberto Vecchioni).

L'aspetto statisticamente significativo (Fisher's  $p$ -value=0275;  $p<0,05$ ,) -e qui veniamo al fattore età a cui accennavamo prima- è la diversa incidenza, particolarmente accentuata tra i poeti, che i primi otto poeti più preferiti (Leopardi, Montale, Ungaretti, Neruda, Quasimodo, Caproni, Dante, Pascoli) hanno per le diverse fasce di età. Notiamo infatti che tra i poeti che hanno 56 anni o più, questi otto poeti hanno ricevuto il 40,3% delle preferenze (vale a dire 27 preferenze su un totale di 67), mentre nella fascia di età inferiore ai 56 anni, essi hanno ricevuto solo il 15,4% delle preferenze (vale a dire 4 preferenze su 26) (si veda la Fig. 6).

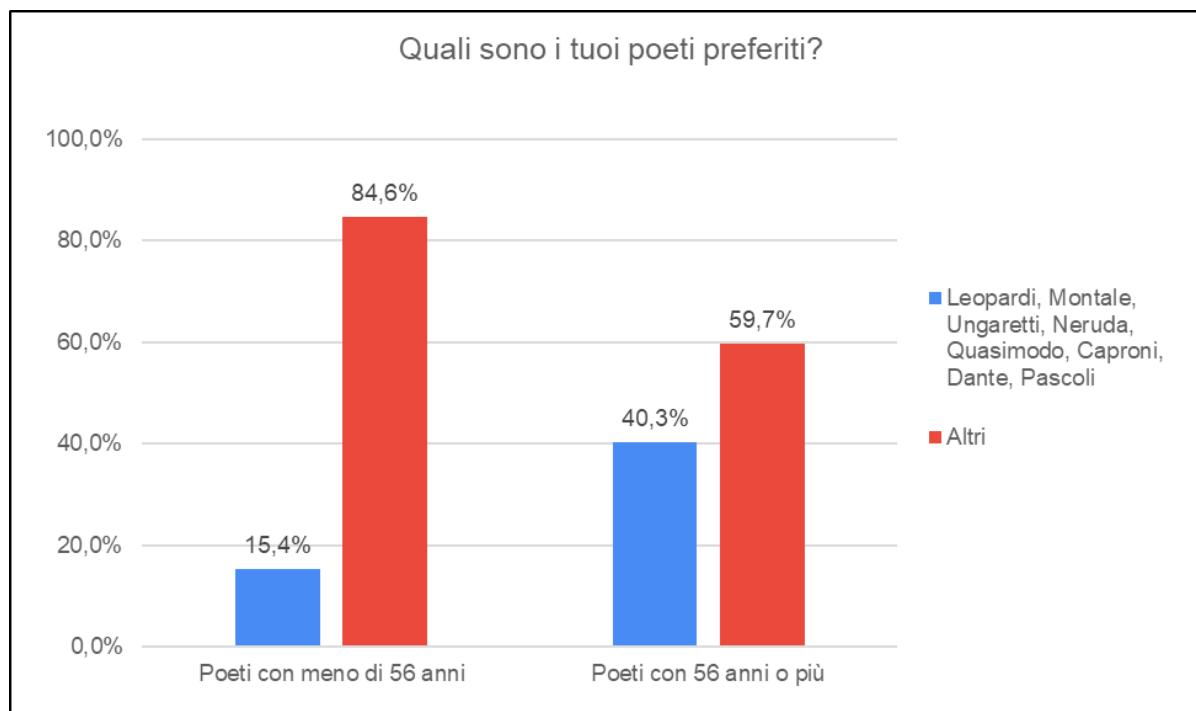


Figura 6. L'incidenza degli otto poeti più preferiti sul totale delle preferenze espresse. Risposte dei poeti

Tra i non-poeti, questo fenomeno non raggiunge la significatività statistica, comunque la tendenza è pur sempre visibile: tra i non-poeti che hanno 56 anni o più, gli otto poeti più preferiti (Leopardi, Montale, Ungaretti, Neruda, Quasimodo, Caproni, Dante, Pascoli) hanno ricevuto il 38,2% delle preferenze (vale a dire 13 preferenze su un totale di 34), mentre nella fascia di età inferiore ai 56 anni, essi hanno ricevuto solo il 31,3% delle preferenze (vale a dire 5 preferenze su 11).

Non è difficile intravedere in questo fenomeno un vero e proprio cambiamento generazionale di gusto che coinvolge chi è nato dopo il '68 (data di nascita di un 56enne): cambiamento molto probabilmente dovuto, più che a specifici cambiamenti del sistema educativo scolastico italiano (i programmi ministeriali sono rimasti praticamente immutati nel corso dei decenni), ad altri fattori, quali, per citarne solo alcuni, il definitivo affermarsi e radicarsi della cultura pop (cinema commerciale, fumetti, moda, pubblicità, musica rock), la comparsa delle televisioni private e delle nuove tecnologie (Internet, telefonia mobile).<sup>4</sup>

<sup>4</sup> A chi volesse approfondire l'argomento, suggeriamo l'interessante articolo di Guido Mazzoni (2017). Sulla storia sociale della poesia contemporanea in Italia. *Le parole e le cose*<sup>2</sup>. <https://www.leparoleelecose.it/?p=30321>. In questo articolo, Mazzoni fornisce una dettagliata analisi

In conclusione, possiamo affermare che la nostra indagine ha messo in evidenza i seguenti aspetti:

- (i) per una forte maggioranza degli intervistati (il 93,9%), la poesia *ha* una funzione (la percentuale sostanzialmente non cambia per i due sotto-campioni dei poeti e dei non-poeti);
- (ii) la canzone d'autore viene considerata poesia dal 71,4% degli intervistati (la percentuale sostanzialmente non cambia per due i sotto-campioni dei poeti e dei non-poeti);
- (iii) secondo il 65,3% degli intervistati, i social media hanno un effetto complessivamente positivo sulla poesia (per motivi comprensibilmente diversi tra i due sotto-campioni dei poeti e dei non-poeti);
- (iv) tra i poeti preferiti dagli intervistati, una parte considerevole (il 45,2%) è non-italiana;
- (v) il diverso peso che alcuni poeti (Leopardi, Montale, Ungaretti, Neruda, Quasimodo, Caproni, Dante, Pascoli) hanno per chi ha meno di 56 anni rispetto a chi ha 56 anni o più, indica un preciso cambiamento generazionale dei gusti, specialmente nel sotto-campione dei poeti.

Un'ultima considerazione. È chiaro che la nostra indagine non può essere considerata esaustiva, considerato sia il limitato numero degli intervistati (49 in totale, di cui 24 poeti e 25 non-poeti) sia l'esclusione dal campione di coloro che non hanno accesso ai social media (ad esempio, Facebook). Tuttavia, i dati sembrano mostrare delle evidenti tendenze.

Ci auspichiamo che altri, in futuro, muniti di più cospicui mezzi e risorse, possano proseguire e approfondire questo nostro lavoro.

## Ringraziamenti

---

dei fattori che hanno caratterizzato i principali cambiamenti culturali del Novecento e dei primi anni del XXI secolo, e che hanno avuto un impatto determinante sulla storia della poesia italiana.

Ringraziamo tutti gli intervistati che hanno attivamente partecipato all'indagine e i seguenti amici che hanno reso possibile la realizzazione e diffusione del questionario: Ambrogio Andreotti, Adriana Antoci, Christel Bagniet, Beatrice Berto, Antonio Ferragamo, Lidia Gabriella Giorgianni, Pier Celeste Marchetti, Stefania Piras Mauro Porrati e Raffaella Porotto.

Uno speciale ringraziamento va a Mariella Bettarini e Paolo Pettinari, rispettivamente direttrice e redattore della rivista l'Area di Broca, per il prezioso supporto e i consigli che ci hanno fornito.

Ringraziamo infine tutti i gruppi di Facebook dedicati alla poesia e alla letteratura che hanno ospitato il nostro questionario e ne hanno permesso la divulgazione.